

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Proposte delle Regioni e delle Province Autonome per la

Cabina di Regia per l'internazionalizzazione 2021

Premessa

Le politiche di internazionalizzazione negli ultimi anni hanno avuto una particolare attenzione, sia in termini di risorse stanziare sia di interventi messi in campo, nella consapevolezza da parte dei decisori nazionali e regionali che tali politiche rappresentano un volano straordinario per lo sviluppo del Paese. Tale impulso è riconducibile anche al lavoro svolto nell'ambito della Cabina di Regia per l'Italia Internazionale che rappresenta oramai la sede per definire le risorse e le linee guida di indirizzo strategico in materia di promozione all'estero e di internazionalizzazione del sistema economico italiano e per il coordinamento delle iniziative dei diversi attori e la concentrazione dell'uso delle risorse finanziarie verso obiettivi specifici e condivisi.

D'altra parte, la crisi pandemica dell'ultimo anno ha reso evidente, a partire dal 3 marzo 2020 (data di presentazione del Piano *Made in Italy*), la necessità di adottare un "pacchetto" di misure straordinarie a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, con la finalità di affrontare in maniera tempestiva ed omogenea su tutto il territorio nazionale le gravi e preoccupanti conseguenze per l'export derivanti dall'emergenza del *coronavirus*. Si inserisce in tale contesto il percorso - a partire dal mese di aprile 2020 - di un rafforzato dialogo interistituzionale tra Governo e la Conferenza delle Regioni che ha portato alla condivisione e sottoscrizione in data 8 giugno 2020 del "Patto per l'export".

Sul Piano attuativo, nell'ambito delle sinergie con il MAECI, con le due intese sul decreto di riparto dei fondi per il *Made in Italy* per gli anni 2020 e 2021, sancite in Conferenza Stato Regioni, le Regioni hanno confermato la volontà di cofinanziamento di alcune azioni promozionali del piano, previa stipula di apposita convenzione, ed hanno avviato un lavoro di approfondimento per giungere ad un set di interventi da inserire in una progettualità condivisa con il MAECI ed ICE.

Com'è noto la Conferenza ha sempre garantito la collaborazione alle iniziative messe in campo dal MAECI e, in particolare:

nel corso del 2020:

- la predisposizione dell'*E-book* per l'esportatore, iniziativa a cura del MAECI che ha visto la collaborazione con la Conferenza per l'inserimento di schede informative relative alle misure regionali

- I Roadshow di presentazione degli strumenti regionali organizzati in partenariato con ciascuna Regione e Provincia Autonoma;
- la campagna di promozione del Calendario delle manifestazioni fieristiche internazionali sia virtuali che fisiche 2020-2021. Il Calendario delle Manifestazioni Fieristiche di qualifica internazionale è stato infatti elaborato dalla Conferenza delle Regioni con un particolare sforzo da parte degli organizzatori vista la situazione di incertezza dovuta alla pandemia proprio con l'obiettivo di ridare slancio al sistema fieristico che rappresenta un *asset* strategico per l'intero sistema produttivo.

Nel corso del 2021:

- il progetto di promozione del portale Export.Gov.it;
- il progetto Smart Export, destinato alla formazione delle imprese.

Si è trattato di iniziative utili a rendere operativo l'obiettivo di Formazione/Informazione indicato chiaramente dalla Cabina di Regia come uno dei sei pilastri della strategia innovativa per il rilancio del "*Made in Italy*".

Si può quindi affermare che la collaborazione con le Regioni ha prevalentemente riguardato le iniziative nazionali a carattere informativo e formativo per le aziende e che però non ha dato vita ad una progettualità comune e condivisa con un impatto anche sulla programmazione regionale.

Tanto si registra se, ad esempio, si considera la mancata prosecuzione del dialogo sulla proposta formulata da parte della Conferenza delle Regioni in materia di Digital Export e E-commerce presentata al Ministro Di Maio nel corso dell'incontro con i Presidenti delle Regioni del 9 luglio 2020. Essa non ha infatti avuto alcun seguito pur trattandosi di un contributo del sistema delle regioni ai fini di una progettualità comune per il perseguimento dell'obiettivo nazionale previsto dal cd Decreto liquidità che ha riconosciuto come prioritaria - ai fini dell'internazionalizzazione - l'azione di sviluppo di piattaforme destinate alla vendita *on line* di prodotti del *Made in Italy*.

La Conferenza delle Regioni ritiene, pertanto, utile portare all'attenzione della prossima Cabina di Regia per l'internazionalizzazione un cambio di paradigma nei rapporti con il livello nazionale che parta dalla costruzione di un sistema di *governance* più efficace per fare squadra all'estero che consenta di far crescere e sostenere le imprese nel loro processo di internazionalizzazione, evitando duplicazioni e abbracciando una platea più ampia di destinatari. Tale obiettivo non può non tenere conto della necessità di una maggiore condivisione delle iniziative messe in campo dal MAECI, a partire dai piani operativi gestiti da ICE-Agenzia nell'ambito del Piano Made in Italy e dalle ingenti risorse messe in campo per il PNRR attraverso la gestione SIMEST con la legge 394.

Proposte per la Cabina di Regia Internazionalizzazione 2021

In tale scenario, si riportano alcune proposte operative:

1. Si rileva l'importanza strategica di puntare - attraverso strumenti dedicati - e a partire dalle principali linee e dai programmi operativi delle diverse azioni del Piano esistenti (art. 30, DL 133/2014), alla costruzione e al rafforzamento su base internazionale di filiere lunghe, in stretta coerenza con i settori chiave della specializzazione produttiva dei territori e sulla spinta degli obiettivi della transizione digitale ed ecologica definiti nel PNRR, che vedano il coinvolgimento su base volontaria di più Regioni e Province Autonome e l'attivazione dell'eventuale cofinanziamento addizionale regionale, come previsto dall'art. 5 del decreto di riparto delle risorse del Piano straordinario del *Made in Italy* 2021. Ciò consentirebbe di rafforzare la promozione e il sostegno a sistemi/filiere che godono di un posizionamento saldo sui mercati internazionali ed emergenti, nonché di rigenerare e modernizzare, attraverso una più stretta correlazione tra l'internazionalizzazione e l'innovazione, la base industriale territoriale e consolidare le componenti essenziali della sua competitività a livello locale e globale, anche nell'ottica di una maggiore sostenibilità. La condivisione di tale linea di azione rappresenterebbe, inoltre, un importante passo in avanti nella costruzione di un quadro strategico di azioni coordinate nazionali e regionali anche a valenza pluriennale, ponendosi in coerenza con gli obiettivi della *definenda* strategia di *Smart Specialization Strategy* 2021-2027, con la linea sull'internazionalizzazione inserita nell'Accordo di partenariato 2021-2027 e con la programmazione triennale dell'utilizzo delle risorse del fondo *Made in Italy* che diverranno strutturali, come previsto nell'*emanando* Disegno di Legge di Bilancio 2022, con la finalità di perseguire la crescita occupazionale unitamente ad un effettivo e duraturo rafforzamento competitivo del sistema Paese. A tal fine, è necessario avviare un confronto con ICE per la verifica delle azioni in corso sui settori che possano, da subito, intercettare l'eventuale interesse delle Regioni ad attivare interventi sinergici, anche ai fini del cofinanziamento (es. progetto *Automotive* con la Regione Emilia-Romagna).
2. Occorrerà operare una revisione della L. 394/81, in coerenza con i meccanismi del PNRR incentrando gli aiuti sui "nuovi bisogni" delle imprese innescati dalla riorganizzazione in atto delle catene del valore internazionale prevedendo nuove fattispecie di aiuto in particolare per la componente a fondo perduto. Le priorità da contemplare riguardano ad esempio: (i) l'opportunità di sostenere le aziende nell'assunzione dei costi di accesso delle certificazioni di qualità e ambientali e di altre certificazioni richieste nei mercati di destinazione (ii) l'agevolazione ai costi per le consulenze relative alle procedure di accesso al mercato, specie in relazione ai mercati nei quali vigono maggiori barriere non tariffarie (iii) l'agevolazione ai costi per l'organizzazione di incoming aziendali per consentire a operatori commerciali esteri di visitare l'azienda ai fini dell'attivazione di contratti di acquisto e/o commercializzazione e distribuzione. Al riguardo le regioni si rendono disponibili a partecipare ad un auspicabile Gruppo di lavoro e studio specificatamente dedicato ad individuare nuovi bisogni e criticità che le aziende e le filiere territoriali incontrano nei mercati post-covid al fine tradurli in nuove misure di aiuto da prevedere negli strumenti di incentivazione dedicati all'internazionalizzazione.

3. Con riferimento alla ripresa delle missioni internazionali, appare necessario assicurare da parte del livello centrale verso le istituzioni regionali un flusso costante di informazioni e la previsione di meccanismi di ascolto e raccordo tra le rispettive programmazioni in materia di promozione internazionale con la finalità primaria di garantire una fattiva e sinergica partecipazione dell'intero sistema Paese alle iniziative di settore, valorizzando il ruolo propulsivo delle economie territoriali e rafforzandone la proiezione sui mercati internazionali.
4. In merito alla partecipazione alle fiere internazionali all'estero, si ritiene necessaria la previsione di momenti di condivisione a monte fra ICE ed il sistema unitario delle Regioni per assicurare un coinvolgimento fattivo dei territori e consentire l'attivazione di economie di scala e di scopo nella copertura degli spazi fieristici. Per quanto riguarda fiere e business convention internazionali sul territorio nazionale si segnala inoltre la necessità di prevedere un fattivo e costante supporto di ICE-Agenzia, anche per il tramite dei propri uffici all'estero, nell'individuazione e nell'organizzazione di *incoming* di operatori internazionali.
5. Si rileva l'importanza di potenziare l'attività di promozione integrata e sinergica del sistema Paese, considerata strategica soprattutto nell'attuale periodo di straordinario rilancio dell'economia quale volano per accrescere il numero delle imprese esportatrici. Ci si riferisce alla necessità ad esempio di garantire un prevalente raccordo tra il Piano straordinario per il *Made in Italy* e il Piano di Promozione dedicato al turismo, con la finalità di valorizzare le eccellenze e il *Made in Italy*. Ciò anche attraverso l'attivazione di nuove iniziative e progetti di marketing strategico integrato che vedano coinvolte le filiere territoriali e la programmazione regionale.
6. Si ravvisa la necessità di declinare ed implementare in favore di *startup* e PMI innovative, che esprimono una particolare propensione all'internazionalizzazione ed all'attrazione degli investimenti, gli strumenti di sviluppo della competitività anche già esistenti, favorendo il confronto e la cooperazione tra imprenditori, Enti regionali e potenziali investitori in ambito internazionale nonché il dialogo tra poli di innovazione, incubatori d'impresa e centri di ricerca.

La Governance del “Sistema paese” per l’attrazione degli investimenti esteri

Lo scorso mese di aprile si è svolta una **sessione specifica della Cabina di Regia per l'Italia internazionale** dedicata all'attrazione di investimenti esteri, con un documento conclusivo che ha evidenziato come gli investimenti diretti esteri possiedono quel potenziale che contribuisce alla crescita economica e occupazionale e allo sviluppo sociale, determinando una crescita della produttività e del valore aggiunto.

In considerazione di ciò, in quella sede sono stati posti in evidenza gli impegni assunti dalle istituzioni per potenziare la strategia unitaria, rendendo il sistema di gestione e promozione degli investimenti stranieri sempre più efficiente ed efficace, e per elaborare un piano di misure di

semplificazione e di snellimento burocratico atto a migliorare il *business climate* per gli investitori, ora che l'Italia ha come importante cornice quella del PNRR, che prevede un ampio e ambizioso set di riforme.

In questa cornice di programmazione, il sistema AIE in Italia ha il suo perno nel Comitato Interministeriale Attrazione Investimenti Esteri (**CAIE**) che risponde alle linee strategiche annuali fissate dalla Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione.

A cascata, la **Task Force AIE della Conferenza delle Regioni** rappresenta ormai da anni un modello virtuoso di raccordo e di coordinamento tra le istituzioni e gli enti competenti in materia, in grado di tradurre in attività operative gli obiettivi politici.

- Nel documento approvato il 20 aprile in Cabina di Regia uno degli obiettivi era quello **di proseguire l'azione di consolidamento della governance** del settore dell'attrazione degli investimenti esteri, potenziandone l'efficacia e l'efficienza con un approccio di massimo raccordo e di integrazione dei soggetti competenti in materia;
- Nel documento strategico di policy del CAIE approvato a gennaio 2021 si prevede un **ruolo essenziale per le Regioni e per le Province Autonome** nell'effettività delle politiche di attrazione di investimenti esteri. Negli ultimi anni, le amministrazioni regionali hanno infatti svolto un ruolo fondamentale nel formulare politiche in materia e per sviluppare canali operativi attraverso cui promuovere le opportunità di insediamento nei singoli territori.

L'anello di congiunzione tra queste due considerazioni è rappresentato dall'opera di coordinamento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e di raccordo tra questa, le singole Regioni e le Amministrazioni centrali. Le politiche regionali di attrazione infatti fanno capo a due principali filoni di intervento, attivati in maniera differenziata nei vari contesti:

- sviluppo e promozione di un portafoglio di offerta di investimento territoriale, attraverso la promozione dell'immagine della Regione, l'identificazione delle sue realtà produttive, delle eccellenze e delle specializzazioni;
- realizzazione di ecosistemi più favorevoli agli insediamenti attraverso misure e strumenti che spaziano dall'introduzione di strutture organizzative dedicate a percorsi amministrativi semplificati (nelle regioni meridionali con lo sviluppo delle Zone Economiche Speciali), agli incentivi alla produzione a quelli orientati all'innovazione e ad interventi sulla dotazione infrastrutturale.

Il presidio territoriale garantito dalle amministrazioni regionali risulta insostituibile e negli ultimi cinque anni stata intrapreso un importante percorso di crescita in tal senso, anche grazie ad una rinnovata collaborazione con il Governo nazionale.

Si può sicuramente migliorare ma, per non vanificare quanto di buono è già stato fatto e per potenziare la capacità del Paese di attrarre investimenti, è necessario dare stabilità all'attuale modello di *governance* e, specialmente nei contesti a minor capacità attrattiva, affiancare le Regioni

in una sempre più puntuale ed efficace definizione dell'offerta e nelle attività di accompagnamento degli investitori.

Per tale motivo, è con preoccupazione che si è assistito di recente ad un rallentamento del dialogo tra il centro ed i territori. È necessario invece riprendere la collaborazione fra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito di un quadro condiviso di politica di settore, rafforzando la governance anche con riferimento alle attività dei soggetti preposti (ICE e INVITALIA) in una logica di massima semplificazione. ICE e INVITALIA dovranno sempre assicurare un raccordo congiunto con il sistema delle Regioni attraverso la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, anche mediante la condivisione di una agenda di attività comuni, con l'obiettivo di: investire sul ritorno in patria e su un maggiore grado di "regionalizzazione" delle catene di fornitura di settori produttivi strategici per il sistema Paese; sostenere la crescita delle imprese di medie e piccole dimensioni; implementare, mettere in sinergia e condividere banche dati specializzate (incentivi, progetti, offerta, agevolazioni alle imprese su finanziamenti bancari, servizi di supporto, Piattaforme Tecnologiche, Reti di Ricerca, cluster, ecc.).

Si tratta quindi di arrivare ad una formula istituzionale per coinvolgere formalmente nella *governance* il sistema della Conferenza delle Regioni e stabilire poi le modalità operative per il dispiegamento degli interventi con le singole amministrazioni regionali.

D'altra parte la cooperazione tra i livelli istituzionali richiede una convergenza politica su tre punti fondamentali: l'identificazione dei Paesi prioritari su cui focalizzare l'attenzione, la definizione di un percorso comune per il potenziamento dell'offerta localizzata e la condivisione puntuale delle informazioni relative agli investitori presenti sul territorio ed alle richieste di assistenza in atto. Per raggiungere questi obiettivi è necessaria un'integrazione della filiera e una governance bidirezionale. Alcuni temi infatti necessitano di un presidio a livello nazionale, come ad esempio il rilascio dei permessi di soggiorno, l'attrazione delle domande e l'assistenza agli investitori, anche di tipo fiscale. Deve esserci al contempo la consapevolezza che le Regioni da parte loro possono dare un fattivo contributo per la risoluzione di altre problematiche di competenza. Tale approccio integrato è determinante per il mantenimento delle migliori condizioni e per il consolidamento del sistema di attrazione di investimenti, nella consapevolezza che l'attrattività territoriale è sempre più multidimensionale ed è in costante evoluzione (cfr. GAI 2021).

Da un punto di vista finanziario l'auspicio è quello di pervenire ad una programmazione integrata e ad una confluenza di risorse, al fine di allineare le potenzialità regionali e nazionali derivanti dalla nuova programmazione comunitaria 2021-2027.

Va garantito inoltre un collegamento con la promozione e il supporto delle ZES, anche attraverso un coordinamento con le azioni dell'Agenzia di coesione, come punto di attenzione contenuto nel documento conclusivo della cabina di Regia.

Da ultimo ma a capo di tutta la strategia della ripresa dei prossimi anni, si pone il PNRR. In esso sono contenuti numerosissimi ambiti su cui attrarre e una quantità straordinaria di risorse ma, come

sottolineato nella presentazione del GAI 2021, le probabilità che abbia un impatto duraturo sono legate agli investimenti privati e soprattutto dall'estero, che saprà innestare.

Il coinvolgimento del sistema delle Regioni all'attuazione del PNRR anche in termini di attrazione investimenti è ineludibile se si vuole raggiungere l'obiettivo comune di uno sviluppo del paese che sia sostenibile e duraturo e per mettere a terra le riforme volte all'ammodernamento e semplificazione del Paese.

Roma, 18 novembre 2021